

Covid, fuga dal pronto soccorso

Accessi dimezzati da Vimercate a Carate: la paura del virus ha svuotato i reparti di emergenza degli ospedali **Servizi alle pagine 4 e 5**

La paura del contagio svuota il pronto soccorso

A Vimercate 18mila richieste d'urgenza nel periodo più buio tra febbraio e maggio, contro le 32mila dell'anno precedente

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

Le corsie pulite non hanno convinto i pazienti. A Vimercate, il Covid ha dimezzato gli accessi al pronto soccorso e solo adesso, con la tregua concessa dal virus, la domanda si sta normalizzando.

Da 32mila richieste in urgenza, a 18mila: il calo netto nel confronto anno su anno - il dato più alto riguarda il periodo febbraio-maggio 2019, il più basso lo stesso arco temporale del 2020 - non lascia dubbi sui timori dei malati.

Piuttosto che rischiare il contagio hanno preferito soprassedere, finendo per alimentare altre drammatiche statistiche del momento, sui morti per infarto ad esempio. Stime che dovranno essere declinate anche in via Cosma e Damiano. Ma se in tanti hanno disertato il servizio d'emergenza, le prestazioni del

pronto soccorso sono aumentate: 300mila contro le 280mila dell'anno scorso. Un altro dato che certifica il lavoro febbrile di medici e infermieri durante la pandemia.

Pure la curva degli accessi mese per mese racconta l'impatto dell'infezione sull'Asst: si passa dai 5.863 di febbraio - l'emergenza è scattata solo alla fine del mese - ai 2.676 di marzo e ai 2.108 di aprile, il momento più caldo della crisi sanitaria.

Poi, la pressione ha cominciato ad allentarsi come confermano i numeri e gli arrivi a risalire: 3.213 a maggio, 4.149 a giugno. Una tendenza confermata dai ricoveri di chi è passato dal triage: il 16% degli accettati contro il 10 del 2019.

Oggi, con l'infezione in discesa gli Sos sono in media 140 al giorno, un'ottantina a marzo, 70 ad aprile, un centinaio a maggio. Decisamente al di sotto della media quotidiana che di solito supera i 200.

C'è ancora una certa resistenza

a varcare la soglia, «nonostante l'adozione da subito di percorsi separati per sospetti Covid - spiega Tiziana Fraterrigo, responsabile della struttura di emergenza e urgenza dell'ospedale -. Le strade sono sempre state distinte».

«La situazione attuale sul fronte contagi è nettamente migliorata - aggiunge Mirco Pirola, coordinatore infermieristico del Ps -. Sono rarissimi i casi positivi con sintomi. Tornano, invece, nella media i problemi cardiaci, neurologici, internistici e da trauma. La routine. In deciso aumento anche i casi chirurgici, mentre i guai per cronici e grandi anziani sono quelli di sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITORNO ALLA ROUTINE

Oggi i casi riguardano problemi cardiaci da trauma, internistici e neurologici



Peso:37-1%,41-45%